

# Spettacoli

TV. Sul set della nuova commedia con Iacchetti e Arena. E intanto Canale 5 annuncia un anno di fiction

MILANO. Gli studi televisivi sono un mondo senza finestre, dove si perde del tutto la cognizione dello spazio (e forse anche del tempo). A Milano 2, sopra, sotto, oppure a fianco (proprio non lo abbiamo capito) allo studio dove si produce quotidianamente e pazzamente *Striscia la notizia*, c'è un set abitativo di tutto riguardo, dove si gira la prima sit-com firmata da Antonio Ricci. Insomma la banda di *Striscia* (autori e attori, nonché la regista Silvia Arzuffi) si sdoppia e si moltiplica per realizzare 20 puntate di una storia che si intitola misteriosamente *Quei due sopra il varano*. Quei due sono Enzo Iacchetti e Lello Arena. Il varano è uno strano animale che circola nelle vicende narrate come un mostro, uno spauracchio o un mito.

I due protagonisti, attuali conduttori del tg satirico di Canale 5, interpretano il ruolo di un artista e un manager da strapazzo: Enzo Ribaldazzi e Lello Cardello, due disgraziati in lotta per la sopravvivenza che vivacchiano sopra un negozio di animali, al quale appartiene per l'appunto anche la bestia epinima, quella del titolo. Ma, poiché finora di questa produzione non è filtrato niente, perché Ricci ne è molto geloso e non ha neppure permesso ai fotografi di entrare sul set, non rimane che parlare direttamente con lui.

Antonio, da che cosa nasce questa novità? Sappiamo che c'è tanto bisogno di fiction, ma perché siete proprio voi a produrla? Ma, guarda, è per uno sfogo, un esercizio di stile. Ormai ci siamo esibiti in ogni forma di varietà e di satira. Se non proviamo anche questa, dicono che siamo solo di struttivi. Ma in realtà faccio la sit-com per poi scherzarmi sopra e farci la satira... No, invece è proprio un bisogno professionale.

Conoscendovi, ci credo poco a tutte queste motivazioni. Ma comunque, come sta venendo il lavoro?

Stia venendo bene. Purtroppo abbiamo del problema di interpretazione perché gli attori leggono troppo e dobbiamo ripetere le scene. Ma si tratta di una vera sit-com o di una parodia?

È una vera sit-com, ma un po' sopra le righe. C'è qualche sorta di ambientazione in un mondo fantastico?

Non assomiglia a niente. Ma come fate a produrre ogni giorno *Striscia* e anche il *Telegiornale* comico?

Te lo dico subito. Stiamo già lavorando ad altre 20 puntate. Scriviamo dalle 10.30 di sera alle 4 di notte. Dalle 11 del mattino lavoriamo a *Striscia*. E della sit-com produciamo due puntate ogni tre giorni.

Capisco. Ma non avrete scelto Enzo Iacchetti e Lello Arena solo per la loro disponibilità in studio, vero?

Ho scelto loro due perché l'anno scorso mi sono reso conto che *Striscia* non riusciva a contenerli. Interpretano due personaggi del sottobosco artistico nel mondo dello spettacolo. Sono dominati dalla fame e vivono di espedienti. Accanto a loro ho messo attori molto bravi, ma un po' fuori dal nostro solito giro. Per esempio Gisella Sofio, Carlo Croccolo e Re-

## Mamma, il varano! E Ricci inventò la sit-com bestiale

Novità in casa Mediaset: Antonio Ricci per la prima volta si cimenta con la fiction e gira una sit-com parallelamente a *Striscia la notizia*. Protagonisti gli stessi Lello Arena e Enzo Iacchetti, nei ruoli rispettivamente di manager e artista fallito. Titolo stravagante: *Quei due sopra il varano*. L'autore spiega quella che defini-

sce «una scelta di stile» in una tv che respinge le novità. Storia di un genere americano che la tv commerciale ha italianizzato. Tra le altre novità della prossima stagione del biscione, il ritorno di *Sandokan*, quella di Massimo Dapporto e Mara Venier (ma senza Gianni Morandi) e una serie sul genere *Sister Act* all'italiana.



Il regista televisivo Antonio Ricci, in alto Enzo Iacchetti, a sinistra, e Lello Arena

mo Remotti.

Ma che significato ha il varano del titolo?

Il varano non si vede mai: è la paura che hanno della vita.

A quando il primo passo nel cinema?

Veramente l'ho già fatto con Grillo per *Cercasi Gesù*. Magari potrei tornare al cinema quando sarò molto, ma molto vecchio. Sai com'è: la tv ti abitua ad avere un riscatto immediato.

La Fininvest ti sta dando la possibilità di sperimentare un linguaggio nuovo.

Questa azienda da anni non dà la possibilità di sperimentare a nessuno. Rai e Fininvest del resto sono speculari: vanno sul prodotto immediato. Se penso alle difficoltà

che mi hanno creato per questa sit-com... Chiedono cose nuove, ma quando viene il momento si tirano indietro. È una situazione grottesca: nessuno vuol rischiare.

Si sente dire che, da quando se ne è andato Berlusconi dalla tv, nessuno è in grado di decidere.

Anche al tempo di *Drive in* le difficoltà erano grandissime, ma secondo me investire sui nuovi comici era una scelta intelligente.

Già: ora lo si vede. Dai nuovi comici di allora vive ancora la tv. Ma, tornando ad oggi, se *Striscia* cominciasse a perdere ascolti, vi renderebbero la vita impossibile.

Ne sono conscio e ne sono fiero. Questo mi dà assoluta libertà mentale. Non ci sono questioni af-

fettive di mezzo.

Però la ricerca degli ascolti ti condizionerà. Sei costretto anche tu a inseguire i gusti del pubblico.

Se io dovessi fare la trasmissione che piace a me, credo che sarei l'unico spettatore. Ma penso anche che, attraverso *Striscia* e il continuo smontaggio dei linguaggi televisivi, il pubblico guardi la tv con occhio più critico.

Però milioni di persone guardano anche Castagna.

Ci sono due scuole di pensiero. Una sostiene che bisogna dare al pubblico quello che si merita. E l'altra, che lo condivide, crede nella capacità di dialogo con lo spettatore. Non trattandolo da stupido, il pubblico non è stupido.



## La prima fu «Diego al 100%», poi arrivarono «Casa Vianello» e le altre

La fama di fiction non riguarda solo la Rai. Anche in Fininvest il caso «Maresciallo Rocca» ha fatto impressione (e invidia), benché la produzione di sceneggiati tradizionali, girati in pellicola sotto la sigla Mediaset (una volta era Retelitalia) abbia subito un freno nelle ultime stagioni. C'è però un'altra produzione di fiction interna alla tv stessa, che si realizza negli studi accanto al varietà e al tg. Si tratta delle sit-com, genere americanissimo, che però è stato italianizzato da tempo. La formula è nota: ambiente fisso, personaggi numerati, riaste fuori campo

che richiamano quelle di un pubblico vero, quello che effettivamente alle origini assisteva in diretta alla messa in onda. A questo genere sta appunto lavorando la manifattura Ricci, cioè il gruppo che, da «Drive in» in poi, ha saputo rinnovare di stagione in stagione la comicità tv.

Finora l'esempio italiano più clamoroso di sit-com è quello costituito da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, i due unici attori al mondo ad interpretare sempre se stessi. E lo fanno da ben 140 puntate. A settembre saranno protagonisti anche di veri e propri telefilm da prima serata. Il nuovo set (già attivo in questi giorni a Cologno Monzese) è costituito da una villa di campagna e il cast parzialmente rinnovato e arricchito dalla presenza di Paola Barale. La Fininvest ha puntato da tempo sulla sit-com e ha costituito anche una struttura televisiva affidata a Antonio Antonucci, che della storia del genere ha vissuto tutte le fasi. A partire dagli «Inquilini del quinto piano», che era firmato dallo scrittore Umberto Simonetta. Ugualmente d'autore erano i «Vicini di casa», che

lanciarono o rilanciarono alcuni dei più bravi attori di oggi: da Gnocchi a Orlando e Teocoli. Gli autori erano Gino e Michele con la Gianna e Band. E dici niente. Molto meno felice il risultato raggiunto da Seneser e Zuzzaro con «Andy e Norman». Per non parlare di «Casa dolce casa», con Aida Chelli e Gianfranco D'Angelo, che, nonostante la regia dell'ottimo Beppe Recchia, non spopolò né tra il pubblico né tra i critici. Mentre ha avuto forse più del successo che si meritava (grazie a Gino Bramieri e ora anche a Franca Valeri) «Nonno Felice». Un filone particolare ha rappresentato poi «Zanzibar», sit-com surreale, ambientata in un bar, nella quale lavoravano molti degli attori dell'humor teatrale milanese e che si girava in Svizzera. Come si girerà in coproduzione con

la tv svizzera la nuova serie «Arturo» con un cast di tutto rispetto (da Maria Merlini a Antonella Steni e Masciarelli). Per ora si prevedono sei puntate lunghe, da 90 minuti, che costituirebbero già una anomalia rispetto al genere tradizionale Usa. Ma non possiamo chiudere questa brevissima storia della sit-com senza ricordare che la primissima fu in realtà quella girata da Abatantuono, che si chiamava «Diego al 100%» e venne girata, se non ricordiamo male, per il circuito defunto di Eurotv. E amen.

□ M.N.O.



Una scena dello sceneggiato televisivo «Sandokan». In alto Mara Venier

caso, *Fratello mio*. E Mara Venier, ma questa volta senza Gianni Morandi, con *Ritornare a vivere* di Lodovico Gasperini. Ma di lei ci dovremo occupare solo nel prossimo anno. Chiudono altre produzioni ancora in fase di sviluppo, come il remake di *Angolica, i ragazzi della via Paal e il settimo papiro*.

La guerra sarà dunque dura nella prossima stagione e alla Rai dovranno stare bene attenti a parare i colpi dell'offensiva Mediaset, fatta di film, fiction e poco ma ben piazzato varietà, oltre al progetto di rendere fisso l'appuntamento serale di *Amici*, che diventerebbe l'unico talk show di prima serata dopo tanti anni di appalto dato a Maurizio Costanzo e considerato l'appuntamento fisso delle 23, contenitore onnivoro di politica, sociale, spettacolo e cultura, facilmente adattabile a tutti i palati.

## LA TV DI VAIME



## Specialismo a lieto fine

IL «GENERALISMO» televisivo (e cioè il vecchio che avanza, dicono alcuni: la tv che offre di tutto un po' in una programmazione a ventaglio poco specialistica per scelta) comincia a subire i primi colpi: venerdì scorso Raidue ha tentato una giornata tematica, un palinsesto ad argomento unico o quasi. Il titolo dell'esperimento era *Periferie* ed è stato rispettato fin dove possibile e anche un po' oltre: va bene occuparsi del decentramento che spesso rispecchia un'emarginazione parlando di quartieri vicini al degrado, strutture d'emergenza di zone popolari e popolose, abitanti periferici non per scelta come gli emigrati. Ma qualche forzatura era fatale: le telefonate dei bimbi di *Go-car!* venivano da quartieri lontani dal centro. Forse un po' troppo, no? Quanta penetrazione abbia avuto la full immersion (perché il pubblico avrebbe dovuto incrociarsi sull'argomento e restare sul Due fino al deliquio da overdose?) non è dato sapere e forse non è neanche importante: la prova tecnica riguardava soprattutto la rete, la sua duttilità, la sua disponibilità ad assumere una veste quasi monotematica a striscia in vista del «nuovo» che, dicono sempre alcuni, dovrebbe avere degli specifici se non mononarrativi, senz'altro a nostro parere un po' persecutori. Sostenerlo con compostezza che sa di distacco: questo cambiamento, ci si rivela come passato di conservatori, nemici del futuro, prevenuti nei confronti del grande viaggio mediale prossimo venturo. E chi se la sente di rischiare tanto?

Quindi, in attesa delle reti specialistiche, spesso citate come imminenti (quella che trasmette solo news; quella dello sport; quella ambientalista. E oltre: quella che trasmette solo rubriche di pesca, l'altra che parla solo di hobbies, la filatelica, la numismatica e così via come assicurano che stia succedendo in America dimenticando di specificare che si tratta di emissioni via cavo) diventino quotidiani, osserviamo con il dovuto interesse questi scampolotti di cambiamento. Come spettatore medio normale, ho saltabecato col telecomando forse perdendomi la cifra completa del progetto. Ma qualcosa ho visto e da questo ho capito che, senza arrivare alle punte americane che sembra raggiungere sfumature per noi inopinabili (le reti dedicate alla pesca si sono scisse: quella della pesca con la canna s'è distaccata da quella della pesca a rete), si può assumere un tema e svolgerlo a serpentine con riferimenti non troppo rigidi. Nella giornata delle periferie di Raidue ci sono stati dei momenti di notevole interesse.

MA IL TOP s'è raggiunto col programma *Storie* di Gianni Minà, risposta illuminante alle chiacchiere del vicino d'orario Marzullo che, come intervistatore di chiunque, ha l'arguzia d'un ufficiale giudiziario e la stessa elasticità. Rientrava nel monoteama l'incontro di Minà con Dacia Maraini? Non in maniera rigida, ma con l'eleganza discreta dell'intelligenza: i viaggi in posti poco turistici (e quindi in un certo senso *periferici*) spesso in compagnia di Pier Paolo Pasolini che delle periferie tutte fu il cantore, l'incontro con Piera Degli Esposti, esponente anch'essa d'una periferia colta e sensibile. Un autentico piacere nell'ascolto, un clima disteso ma non sonolento nonostante l'ora impossibile (il programma è finito all'una del mattino). La possibilità di capire certe asperità degli altri e risolverle con la civiltà della cultura che offre sempre parametri diversi (parlando dell'omosessualità di Pasolini, ragione di tante difficoltà e incomprensioni di quegli anni, la Maraini ha chiosato con straordinaria leggerezza: «La sua impazienza sessuale non ci infastidiva»). Era già sabato, ma non si era stanchi: la giornata a tema si concludeva bene. [Enrico Vaime]

## LE NOVITÀ. Dal nuovo «Sandokan» al film con la Venier

# Trema, maresciallo Rocca Mediaset va all'assalto

MONICA LUONGO

di *Padre papà*, storia di un prete e di un figlio che ha avuto da una relazione precedente la sua vocazione. Ma di casi umani parlerà anche *Addio e ritorno*, rapimento di una giovane ragazza venuta a Roma, dalla provincia per tentare la carriera cinematografica. Anche qui si sprecano volti noti: Eleonora Giorgi, Debora Caprioglio, Della Boccadoro. Per non parlare di *Come quando fuori piove*, con Enzo Iacchetti e Croccolo, che ruota intorno al tema del gioco d'azzardo. E poi a maggio arriva la mafia, con *La signora della città*, tratto dalomonimo romanzo di Silvana Giacobini, girato da Beppe Cino, con un nutrito cast in cui ricomparirà la Cucinotta, insieme a Dalila Di Lazzaro e Remo Gironi. La riscossa partirà più consistente nel prossimo autunno-inverno, quando sa-

rà più facile ottenere successo dalle programmazioni dei fine settimana e dall'appuntamento fisso con la fiction nostrana, che dovrebbe essere fissato al martedì. Peter O'Toole, Geraldine Chaplin, John Gielgud, Omar Sharif costituiscono il cast de *i viaggi di Gulliver*, prodotto da Jim Henson e andato in onda con successo sulla Nbc.

Sono invece in produzione: il mitico *Ritorno di Sandokan*, naturalmente con Kabir Bedi, ma questa volta insieme a Romina Power, Franco Nero, Fabio Testi, diretto da Enzo G. Castellari. Parlerà d'amore *Dove comincia il sole*, storia ambientata tra l'Italia e l'Irlanda con Barbara De Rossi e Jean Sorel. Successi annunciati saranno la quinta serie di *Fantaghirò*, che sarà girato a Cuba, la seconda se-



Una scena dello sceneggiato televisivo «Sandokan». In alto Mara Venier

rie di *Caro maestro* e *S.P.Q.R.*, tratto dal film campione d'incassi del '94 di Enrico Vanzina, che firmerà la scenggiatura per Claudio Risi. Una sorta di versione italiana di *Sister Act* sarà *Dio vede e provvede* di Enrico Oldoini, con Angela Finocchiaro e Athina Cenci, che

ROMA. Preti, suore, medici. E poi tanta avventura, con *Sandokan* e *Gulliver*, senza che manchi *Fantaghirò*. Questo il contrattacco Mediaset per ciò che riguarda la programmazione di fiction di quest'anno e del prossimo: strategia che riguarderà solo Canale 5, essendo ormai Italia 1 sintonizzata sull'offerta di sit-com americane e Retequattro a bagnomaria in attesa di conoscere i suoi destini post elettorali. Mediaset, dopo due anni di crisi produttiva che hanno riguardato anche la tv di Stato, torna a investire in maniera sostanziosa per un totale di cento ore di programmazione (basti pensare che nel '94, tra Fininvest e Rai, sono andate in onda solo 136 ore di fiction); la media più bassa d'Europa; produzioni proprie, coproduzioni e acquisti mirati. Ma a supportare questo rilancio, insiste da tempo il responsabile del settore Riccardo Tozzi, occorre una legislazione adeguata. Tanto che lui e il collega della Sacis Gianpaolo Sodano hanno presentato una proposta di legge, che mira tra l'altro a forme di finanziamento e sconti fiscali, che ritornerebbero allo Stato in forma di utili.

Ma ecco cosa vedremo su Canale 5 a partire dal prossimo aprile. Maria Grazia Cucinotta sarà protagonista insieme ad Antonio Sabato